

# SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

## 9<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Industria, Commercio interno ed estero, Turismo)

MERCOLEDÌ 1° LUGLIO 1959

(7<sup>a</sup> seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente GAVA

### INDICE

#### Disegni di legge:

« Modifiche all'articolo 9 della legge 27 giugno 1957, n. 464, concernente sgravi fiscali su olii minerali distillati e gas di petrolio liquefatti » (193) (D'iniziativa del senatore Corbellini) (Rinvio della discussione):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 52, 53
BATTISTA, relatore . . . . .	52
MICHELI, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio . . . . .	52

« Modifica del secondo comma dell'articolo 5 della legge 22 novembre 1954, n. 1127, relativa alla specificazione delle attribuzioni della Delegazione presso l'Ambasciata d'Italia a Washington » (376) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Seguito della discussione e rinvio):

PRESIDENTE . . . . .	47, 48, 49, 51
BATTISTA . . . . .	49, 51
DEL BO, Ministro del commercio con l'estero . . . . .	48, 51
MONTAGNANI MARELLI . . . . .	50
RONZA . . . . .	49
TURANI . . . . .	50
ZANNINI, relatore . . . . .	48

*Sono presenti i senatori: Battista, Bellora, Bonafini, Bussi, Chabod, Crespellani, Gava, Gelmini, Iorio, Montagnani Marelli, Moro, Roasio, Ronza, Secci, Turani e Zannini.*

*Intervengono il Ministro per il commercio con l'estero Del Bo e i Sottosegretari di Stato per il commercio con l'estero Spagnolli e per l'industria ed il commercio Micheli.*

*I O R I O, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

**Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge: « Modifica del secondo comma dell'articolo 5 della legge 22 novembre 1954, n. 1127, relativa alla specificazione delle attribuzioni della Delegazione presso l'Ambasciata d'Italia a Washington » (376) (Approvato dalla Camera dei deputati)**

**P R E S I D E N T E.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno

*La seduta è aperta alle ore 10.*

di legge: « Modifica del secondo comma dell'articolo 5 della legge 22 novembre 1954, n. 1127, relativa alla specificazione delle attribuzioni della Delegazione presso l'Ambasciata d'Italia a Washington », già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che la discussione del disegno di legge venne sospesa, nella passata seduta, per dar modo al Ministro del commercio con l'estero di fornire delucidazioni e chiarimenti.

Prima di dare la parola all'onorevole Ministro, il relatore desidera aggiungere poche parole alla esposizione fatta nella precedente seduta.

ZANNINI, *relatore*. Il disegno di legge specifica le attribuzioni della Delegazione presso l'Ambasciata d'Italia a Washington. Fermo restando che al capo e vice capo della Delegazione compete una indennità, oltre la maggiorazione del 15 per cento per la famiglia a carico, deve sottolinearsi anche che, qualora le citate attribuzioni siano conferite ad impiegati dello Stato, agli stessi compete, oltre lo stipendio relativo alla qualifica rivestita, l'indennità prevista per il capo e il vice capo della Delegazione, decurtata delle indennità di presenza, carovita e funzione.

PRESIDENTE. Il capo della delegazione verrebbe, quindi, a percepire circa un milione di lire al mese, cioè un complesso di emolumenti pari a quello del Presidente della Repubblica italiana.

Cedo, ora, la parola al Ministro che ci auguriamo di avere più frequentemente possibile tra noi.

DEL BO, *Ministro per il commercio con l'estero*. Onorevole signor Presidente, desidero, anzitutto, ringraziarla delle cortesi parole e scusare me ed il collega Spagnolli di non aver potuto intervenire alla scorsa seduta.

Dichiaro che è mia intenzione arrivare ad una soluzione. Come sapete, esiste questa Delegazione tecnica che, istituzionalmente, avrebbe dovuto svolgere compiti oggi in gran parte cessati. Attualmente le attribuzioni della Delegazione si sono venuti modificando, nel senso che essa si è affiancata all'attività

dell'ufficio commerciale negli Stati Uniti, ufficio composto soltanto di otto elementi, cioè di un numero di persone assolutamente insufficiente per trattare i problemi tra Italia e Stati Uniti.

Si verifica una situazione che è, per lo meno, abnorme, nel senso che l'attività di rappresentanza commerciale dell'Italia all'estero è affidata al Ministero degli esteri, mentre la Delegazione dipende dal Ministero del commercio con l'estero.

Circa le obiezioni sollevate sul disegno di legge all'ordine del giorno, ritengo utile precisare che i soli capi della Delegazione estranei alla Amministrazione dello Stato, sono stati Lener e Chiesa, i quali hanno svolto la loro attività dal 1945 al 1949 il primo, e dal 1949 al 1950 il secondo. Dopo di loro, i capi della Delegazione tecnica sono sempre stati funzionari dello Stato ed hanno sempre appartenuto all'Amministrazione del commercio con l'estero.

Quello che chiediamo è che venga sanato finanziariamente l'attuale stato di fatto. Ci ripromettiamo, entro la fine del corrente esercizio finanziario, di proporre, non una riorganizzazione, ma la fine dei compiti della Delegazione tecnica, ed il deferimento dei 200 milioni di lire, ad essa destinati, ad attività di propaganda dei prodotti italiani all'estero e negli Stati Uniti in particolare. Evidentemente, questo problema si connette ad uno molto più vasto, e cioè al problema della persona alla quale debba essere affidata la rappresentanza commerciale italiana all'estero. Non esito a dichiarare che, se tale rappresentanza dovesse essere definitivamente affidata al Ministero degli esteri, i 200 milioni potrebbero essere trasferiti al bilancio del Ministero in questione, a meno che non si preferisca attribuire compito di promozione e di propaganda dei prodotti italiani all'estero al Ministero del commercio con l'estero, indipendentemente dalla rappresentanza commerciale, e non si decida che tali duecento milioni vengano assegnati al Ministero stesso.

È problema che dovrà essere studiato di concerto tra i due Ministeri ed io assumo l'impegno di presentare, fin dal corrente esercizio, una soluzione al riguardo.

Per ciò che concerne la formulazione dell'attuale disegno di legge proporrei di eliminare la dizione: « Al capo e vice capo della Delegazione, estranei all'Amministrazione dello Stato... » in quanto dal 1950 fino ad oggi il capo ed il vice capo della Delegazione sono sempre stati membri della Amministrazione dello Stato. Proporrei inoltre di aggiungere un secondo articolo, in cui si dica che all'onere derivante dall'applicazione della legge, si provvederà con i fondi del Ministero, previsti per gli esercizi finanziari 1956-57 e successivi, nel capitolo spese per il funzionamento a Washington della sezione acquisti di cui agli articoli 1 e 3 della legge 22 novembre 1954, n. 1127.

Infine propongo che il limite di questa legge sia fissato al termine dell'attuale esercizio.

**PRESDENTE.** Ringrazio il Ministro per i chiarimenti molto opportuni che ci ha fornito e lo assicuro che comprendiamo anche noi l'importanza del problema.

Circa la competenza della direzione delle rappresentanze commerciali italiane all'estero, attendiamo le nuove proposte entro la fine dell'attuale esercizio.

Ringrazio poi il Ministro di avere accolto i suggerimenti della Commissione, in ordine alla natura soltanto temporanea di questo disegno di legge.

**BATTISTA.** Signor Presidente, se ho compreso bene, il Ministro ha fatto presente che bisogna, comunque, aggiungere al disegno di legge un articolo che preveda la copertura delle spese derivanti dall'applicazione della legge stessa, e quindi, rilevando che dal 1950 in poi è stato sempre un funzionario dello Stato il capo della Delegazione tecnica, intende togliere quella parte dell'articolo nella quale è detto: « ... estranei alla Amministrazione dello Stato ».

In pratica, quindi, il disegno di legge che approveremo con modifiche dovrà tornare alla Camera dei deputati.

Siamo d'accordo con quanto ha detto il Ministro circa la questione di carattere generale dell'a rappresentanza del commercio

italiano all'estero, per quanto riguarda l'introduzione dei prodotti italiani in America, eccetera. Sono argomenti che però non rientrano nella discussione di questo disegno di legge, che si limita a fissare gli emolumenti da assegnare a due funzionari statali.

Mi sembra che togliendo l'inciso a cui si riferisce il Ministro, il funzionario dello Stato, capo della Delegazione, verrebbe a percepire, oltre allo stipendio relativo alla qualifica rivestita, anche i 1.300 dollari che avrebbe percepito se fosse stato estraneo alla Amministrazione dello Stato; e verrebbe, così, a raggiungere il milione al mese. Quindi, togliendo quell'inciso, si verrebbero ad aumentare le attribuzioni del funzionario che avesse la fortuna di essere nominato capo della Delegazione.

Stando così le cose, non sarebbe più semplice, signor Ministro ed onorevoli colleghi, equiparare il posto di capo della Delegazione tecnica ad un posto di addetto diplomatico o di consigliere d'ambasciata? In questo modo, si verrebbe a semplificare un meccanismo troppo complicato e non si verrebbero a creare delle disparità.

**RONZA.** Le informazioni che ci ha dato il Ministro sono state molto interessanti e di questo lo ringraziamo, ma non ci hanno tolto le perplessità che abbiamo già manifestato in questa sede, ogniqualvolta abbiamo affrontato il problema.

Questo è uno di quei casi che richiamano la nostra attenzione, soprattutto per una questione di principio. Organismi, infatti, con determinate funzioni, determinati scopi contingenti, ad un certo momento, si sono inseriti nella struttura dell'Amministrazione statale, quasi a rappresentare un'oasi nella quale non hanno vigore le leggi dello Stato italiano. Funzionari che si sapeva quale qualifica avessero e quale grado rivestissero si sono trovati, addirittura, in conflitto di competenza con funzionari dello Stato di grado diverso, perchè talora l'incarico degli uni è venuto ad essere più ampio di quello svolto dagli altri di grado più elevato.

Come di tutte le cose nate male, noi speriamo che anche queste finiscano bene e presto.

Vi è, purtroppo, il pericolo che non si arrivi mai ad una conclusione, malgrado la buona volontà manifestata dal Ministro.

Mi sembra strano che questo provvedimento, avente più il carattere di sanatoria di una situazione determinata (si tratta di stabilire gli emolumenti dei capi della Delegazione, precedentemente calcolati in modo diverso), abbia assunto questa qualifica di modifica del secondo comma dell'articolo 5 della legge 22 novembre 1954, n. 1127. Per ottenere lo scopo, probabilmente, sarebbe stata sufficiente una piccola legge stralcio ai soli fini economici. Ed inoltre sarebbe stato logico e possibile, con il criterio proposto dal senatore Battista, applicare il trattamento economico dei funzionari distaccati o, meglio ancora, fissare questo trattamento richiamandolo a qualcosa di già esistente, per esempio a quello di un consigliere d'ambasciata di prima o di seconda classe.

Queste considerazioni ci fanno concludere che, a parte la proposta di un emendamento aggiuntivo di un secondo articolo e quella sostanziale di fissare un termine per queste disposizioni, si possa rivedere la questione più a fondo, per poter rimandare all'altro ramo del Parlamento un provvedimento organico, che non susciti quelle critiche che ha già ricevuto.

TURANI. Vorrei dire solo due parole, per ringraziare il Ministro che ha sollevato il problema della nostra rappresentanza all'estero, argomento, questo, veramente importante.

Ho avuto la fortuna di girare un po' tutto il mondo e di recarmi anche, ultimamente, in Russia e negli Stati Uniti, e ho potuto constatare come potremmo vendere una infinità di nostri manufatti e di nostri prodotti: tutti, infatti, chiedono il prodotto italiano. Ora incoraggiamo queste possibilità, non lasciamole morire! Purtroppo, i nostri uffici commerciali sono inadeguati. L'ufficio italiano commerciale negli Stati Uniti, ad esempio, è composto solamente di otto impiegati, mentre quello francese ne ha ottanta e quello tedesco centoventi.

L'occasione di questa messa a punto della situazione mi pare buona: mi auguro che la Delegazione tecnica venga liquidata e che si venga a seguire, finalmente, il canale giusto, che è quello di addetti commerciali, che dipendano dal Ministero del commercio con l'estero, organo assai più qualificato che non il Ministero degli affari esteri. Spero che, con la buona volontà di tutti, si arrivi presto ad una necessaria radicale riorganizzazione. Veramente è incomprensibile che gli addetti commerciali debbano dipendere dal Ministero degli esteri, costituendo, quello diplomatico, un mondo completamente diverso.

MONTAGNANI MARELLI. Io confesso, signor Presidente, che, malgrado le argomentazioni dell'onorevole Ministro, permangono in me molte perplessità circa questo provvedimento. Intanto, è certo che i compiti della Delegazione tecnica sono esauriti, come sono esauriti gli aiuti americani: la Delegazione, di fatto, sostituisce la Delegazione commerciale e la sostituisce perchè, avendo esauriti i propri compiti, non avrebbe, altrimenti, nulla da fare. Sorge, quindi, anche un conflitto di competenza fra due dicasteri.

Inoltre, le fonti del finanziamento sembrano non sicure e, pur precisandole, rimane sempre l'eccesso degli emolumenti ai funzionari, che è stato qui sottoposto a critiche che mi trovano consenziente.

D'altra parte, peraltro, abbiamo l'assicurazione, data dal Ministro, che si porrà fine alla vita attuale della Delegazione tecnica.

Stando così le cose, ed esistendo tutti questi motivi di perplessità, a me pare che, anche tenendo per valida l'assicurazione del Ministro, si potrebbe sospendere la discussione di questo provvedimento, in attesa di abbinarlo ad un altro disegno di legge, che ponga fine all'attuale vita della Delegazione tecnica.

In questo modo, avremmo una garanzia che, sanando una anomala situazione preesistente, non continuiamo la stessa nel tempo il che significherebbe che dovremmo poi, fra un anno o due, ricorrere ad un'altra sanatoria.

Non mettiamo in dubbio l'assicurazione del Ministro, ma spesso vi sono vicende umane e politiche che scavalcano anche la volontà di un Ministro.

DE L B O, *Ministro per il commercio con l'estero*. Onorevole Presidente, desidero chiarire i dubbi che il senatore Battista ha manifestato circa la consistenza delle attribuzioni al capo della Delegazione.

Mi sembra, infatti, che queste non rappresentino una somma eccessiva, considerate le mansioni svolte, tanto più se confrontate con gli emolumenti di un ambasciatore o finanche di un incaricato di affari.

Voglio dire al senatore Turani che io sono assolutamente d'accordo con lui, riguardo alle sue richieste, ma vorrei che queste venissero formulate in sede di dibattito del bilancio del Ministero degli affari esteri, in quanto le maggiori resistenze si sono avute proprio da parte di tale Ministero.

Voglio ricordare che io ho chiesto, soltanto, da parte della Commissione, una prova di fiducia.

È certo che, per quest'anno, il mio interessamento sarà rivolto, soprattutto, ad ottenere che i duecento milioni stanziati vengano impegnati per la promozione e la propaganda della esportazione dei prodotti italiani negli Stati Uniti. Ora io ritengo necessario che questo disegno di legge sia approvato, con decorrenza dal 1956 fino al prossimo 30 giugno, per fare in modo che coloro che sono oggi a capo della Delegazione tecnica percepiscano le remunerazioni loro dovute.

B A T T I S T A. Forse non ho capito bene quanto ha detto il Ministro, o non mi sono spiegato sufficientemente: quindi, può darsi che non mi trovi d'accordo sugli emendamenti proposti dal Ministro, soltanto per questa ragione.

Mi sembra, anzitutto, che non si debba discutere riguardo alla cifra modestissima, di 112 dollari percepita dal capo della Delegazione attualmente, per questa particolare mansione.

Inoltre, non ho niente da eccepire sulla misura complessiva delle attribuzioni, in quanto le mansioni specifiche, potrebbero

giustificarle, ma ciò che mi interessa sono le disparità di trattamento tra un funzionario dello Stato ed un altro.

Riferendomi al testo del disegno di legge, se si toglie tutto il primo comma, come mi sembra abbia chiesto il Ministro, non ha più senso, nel secondo comma, la frase: « ... l'indennità prevista al precedente comma ... ».

Per questa ragione, io avevo proposto di equiparare le indennità competenti a questi funzionari a quelle già previste per cariche diplomatiche.

P R E S I D E N T E. Rivediamo, allora, il testo proposto dal Ministro, richiamandone l'emendamento:

« Il secondo comma dell'articolo 5 della legge 22 novembre 1954, concernente la specificazione delle attribuzioni della Delegazione presso l'Ambasciata italiana a Washington è sostituito dai seguenti:

” Al capo della Delegazione, qualora egli appartenga al personale del Ministero degli affari esteri e sia in servizio presso l'Ambasciata italiana a Washington, dove continua a svolgere le proprie funzioni, compete in aggiunta all'assegno di sede una indennità mensile lorda di dollari 447, per il periodo dal 25 dicembre 1956 al 31 ottobre 1957 e di dollari 112 per il periodo dal 1º novembre 1957 al 30 giugno 1960.

” Al vice capo della Delegazione, facente parte della Amministrazione dello Stato, che non fruisca di assegno, compete, oltre allo stipendio, relativo alla qualifica rivestita, la indennità mensile lorda di dollari 1.090, corrispondente al predetto assegno di sede, dedotta l'indennità di presenza, di carovita e di funzione ” ».

Quindi, in sostanza, il capo della Delegazione percepisce 112 dollari mensili in più della indennità di sede ed il vice capo percepisce lo stipendio e l'indennità di sede senza i 112 dollari.

Ora, mi pare che, riassumendo la discussione, la proposta del Ministro sia questa: accettare questa formulazione senza una sospensiva, che, effettivamente, potrebbe danneggiare gli impiegati che attendono dal

9ª COMMISSIONE (Ind., comm., int. ed est., tur.)

7ª SEDUTA (1º luglio 1959)

1956. A questo proposito, vorrei ricordare quanto ha già detto il relatore, senatore Zanini, e cioè che con la legge approvata nel 1954 il Parlamento dava al Governo la facoltà di determinare le indennità da corrispondere soltanto per due anni, dal 1954 al 1956: quindi, questo non è un ripensamento posteriore, per una modifica agli stipendi che già erano stati assegnati a questi funzionari dello Stato, ma è un adempimento ulteriore, essendo scaduto quel termine ed essendo, ormai, trascorsi da esso quasi tre anni.

È, perciò, il caso di definire questa situazione e, dopo i chiarimenti che ci ha dato il Ministro, concluderla, specialmente in seguito alla sua promessa, alla quale, naturalmente, noi prestiamo la massima fiducia, che la posizione della Delegazione tecnica sarà senz'altro definita entro questo esercizio e la Delegazione tecnica sarà liquidata.

Non vorrei, peraltro, che questo portasse danno alla efficienza del nostro ufficio commerciale negli Stati Uniti, per la propaganda dei prodotti italiani: quindi, liquidazione della Delegazione tecnica, ma non diminuzione dell'efficienza della propaganda dei prodotti italiani all'estero.

V'è, inoltre, una pregiudiziale, in quanto non potremmo approvare questo disegno di legge, senza il preventivo parere della 5ª Commissione sul testo modificato, che prevede, all'articolo 2, la copertura della spesa.

Quindi io proporrei di rinviare la discussione, in attesa del parere della 5ª Commissione.

Pertanto, non facendosi altre osservazioni, il seguito della discussione di questo disegno di legge è rinviato ad una prossima seduta.

**Rinvio della discussione del disegno di legge di iniziativa del senatore Corbellini: « Modifiche all'articolo 9 della legge 27 giugno 1957, n. 464, concernente sgravi fiscali su oli minerali distillati e gas di petrolio liquefatti » (193)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di

iniziativa del senatore Corbellini: « Modifiche all'articolo 9 della legge 27 giugno 1957, n. 464, concernente sgravi fiscali su oli minerali distillati e gas di petrolio liquefatti ».

In relazione al presente disegno di legge mi è pervenuta dall'onorevole Piola, Sottosegretario di Stato per le finanze, la seguente lettera:

« Caro Presidente,

il Ministero delle finanze e quello dell'industria stanno lottando per eliminare il loro contrasto in relazione alla legge Corbellini (gas liquidi) che dovrebbe essere discussa nella tua Commissione.

Con l'augurio di un completo accordo ti prego di rinviare la discussione del disegno di legge.

Ossequi.

F.to PIOLA.

BATTISTA, *relatore*. Il disegno di legge in oggetto è stato presentato da molto tempo e giace anche da lungo tempo sul mio tavolo. È una questione che è necessario risolvere! Che finiscano una volta per tutte i contrasti tra i Ministri!

Se la Commissione decide di rinviare la discussione del disegno di legge in esame, io non mi oppongo a tale decisione, data anche la cortesia con la quale il Sottosegretario Piola ha chiesto il rinvio; tuttavia desidero che sia fissato un termine prima della chiusura estiva dei lavori parlamentari (non nella prossima settimana perchè non potrò essere presente, ma nella successiva).

MICHELÌ, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Si è parlato di contrasti tra il Ministro delle finanze e quello dell'industria e del commercio.

Posso assicurare la Commissione che il breve rinvio richiesto sarà sufficiente per studiare il testo del provvedimento.

La maggiore preoccupazione riguarda soprattutto una questione fiscale.

Tuttavia sono sicuro che in pochissimi giorni i Ministri interessati potranno consultarsi e che nella prossima seduta la Com-

9<sup>a</sup> COMMISSIONE (Ind., comm., int. ed est., tur.)7<sup>a</sup> SEDUTA (1° luglio 1959)

missione potrà discutere il presente provvedimento.

PRESIDENTE. Poichè la Commissione è d'accordo, la discussione del disegno di legge in oggetto è rinviata ad una prossima seduta.

Ringrazio il Sottosegretario Micheli per le sue dichiarazioni e per averci accennato il motivo fondamentale del dissenso.

Prego, inoltre, il relatore Battista di prendere contatto con i due Ministri interessati al fine di giungere al più presto ad una decisione concordata.

*La seduta termina alle ore 11.*

Dott MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari